

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, D.C.B. - OZIERI

Anno LXXV - N° 9

Domenica 15 marzo 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

I Cenacoli per i giovani, tempo di semina



■ **Gianfranco Pala**

Continua anche nella nostra chiesa diocesana il cammino di formazione, condivisione e discernimento, della positiva esperienza dei Cenacoli per i ragazzi e giovani. Il Cenacolo è un cammino di discernimento spirituale, proposto a giovani e teso a favorire una ricerca vocazionale a tutto campo, da vivere all'interno del quotidiano cammino di fede. L'esperienza del Cenacolo si configura come un cammino personale, ma anche comunitario, inserito nella vita ecclesiale delle diocesi, mediante incontri mensili. La struttura degli

incontri è costruita intorno agli elementi fondamentali di ogni cammino spirituale: l'ascolto della Parola, la lectio divina, la preghiera comune, un tempo di silenzio e adorazione, la comunicazione nella fede. Ad ospitare questi gruppi, per la condivisione e la preghiera, famiglie individuate dal gruppo organizzatore che ha visto impegnate le comunità di Nughedu, Padru, Pattada, Berchidda, Alà dei Sardi, Buddusò, San Nicola, Tula, Bono Benetutti, Monti, e a breve Nule e Bultei. I ragazzi manifestano interesse, curiosità verso questa iniziativa e ne traggono frutti che condividono tra loro. Il nostro è il tempo

della semina, i frutti il Signore li farà crescere e moltiplicare nel cuore dei ragazzi e dei giovani. Anche le famiglie che ospitano i gruppi, non nascondono gli aspetti positivi che si ripercuotono sulla famiglia stessa, non solo per la partecipazione, ma per le tematiche che portano a riflettere sulla fede, sulle problematiche dei giovani e sul loro percorso di vita. Anche se, osservando superficialmente la vita dei nostri giovani, appare ai nostri occhi, una generazione distratta, debole, fragile, ma se osserviamo con maggiore attenzione, ci accorgiamo che il loro cuore nasconde immense energie di vita, di sogni e

di speranze. Servirà questa lodevole iniziativa? Sono certo di sì. L'importante è che al loro cuore e alla loro sensibilità, giunga il messaggio buono del vangelo, una notizia che, con il passare del tempo, potranno utilizzare per la loro vita. A noi è dato di seminare abbondantemente, anche se ci sembra che nulla vada a buon fine. Anche perché non dobbiamo dimenticare che, chi fa crescere non è chi semina o chi irriga, ma il Signore. È già una gioia immensa vederli insieme, partecipi di argomenti anche impegnativi, sorridere e sperare. Il resto sarà lo Spirito a portarlo a compimento, secondo i suoi disegni.



■ Paolo Apeddu

«L'amore ti guida sempre» Incontro con padre Maurizio Botta

Un incontro intenso e partecipato quello vissuto con padre Maurizio Botta, sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Il dialogo con catechisti ed educatori si è svolto in un clima cordiale e familiare, con uno stile diretto e concreto che ha favorito l'ascolto e il confronto.

Padre Botta non ha proposto metodi pastorali o schemi educativi. Il suo intervento ha toccato piuttosto il cuore della relazione con i ragazzi: la verità della persona. I giovani, ha ricordato più volte, percepiscono subito se chi hanno davanti è autentico. Non cercano figure perfette o discorsi costruiti. Cercano adulti veri.

Per questo, nell'educazione alla fede, non basta trasmettere contenuti. Occorre testimoniare una vita. I ragazzi si aprono quando incontrano persone che parlano con sincerità, che non nascondono le fatiche del proprio cammino e che mostrano come si può ripartire anche dopo le cadute. La credibilità nasce da qui: da una vita che non separa la fede dall'esperienza quotidiana.

Uno dei passaggi più significativi dell'incontro ha riguardato proprio la

sincerità. Più che chiedersi se si appare sinceri, la domanda decisiva è un'altra: voglio essere sincero? È questa scelta che apre uno spazio di fiducia e rende possibile un dialogo reale con i giovani.

Padre Botta ha richiamato anche il valore delle passioni vere. Un educatore comunica davvero quando parla di ciò che ama e vive. I ragazzi riconoscono quando una parola nasce dal cuore e non da un ruolo. Per questo educare significa anche condividere ciò che accende la propria vita, mostrando che esiste una gioia concreta nel vivere e nel cercare il bene.

Un altro tema emerso è stato quello dell'interiorità. In un tempo segnato dal rumore continuo e da molte distrazioni, diventa importante aiutare i giovani a ritrovare spazi di silenzio. Fermarsi, pensare, pregare: sono passaggi necessari per crescere e per dare profondità alla vita.

Nel corso dell'incontro è apparso chiaro che il compito dell'educatore non è quello di controllare o di imporre,

ma di accompagnare. Significa camminare accanto ai ragazzi, ascoltarli, correggere quando serve e incoraggiare sempre. È una presenza che richiede pazienza e fiducia, ma che può diventare per molti giovani un punto di riferimento.

A unire tutti questi aspetti è stata una parola semplice ma decisiva: l'amore. Non un sentimento generico, ma una forza che orienta le scelte e sostiene la relazione educativa. Un amore che si esprime nella vicinanza, nella sincerità e nella disponibilità a restare accanto anche nei momenti difficili.

Per questo padre Maurizio ha lasciato un'espressione che ha colpito molti dei presenti e che riassume il senso dell'incontro: «L'amore ti guida sempre».

È da qui che può ripartire ogni cammino educativo: dalla verità delle relazioni, dalla sincerità delle parole e da un amore capace di accompagnare i giovani nel loro percorso di crescita e di fede.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 11

Sera – BONO - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

GIOVEDÌ 12

Sera – BENETUTTI - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

DA VENERDÌ 13 A LUNEDÌ 16

FIORANO MODENESE E MARANELLO
– Incontro culturale e spirituale in occasione del "Patto di amicizia" tra i comuni di Ardara, Fiorano Modenese e Maranello

MARTEDÌ 17

Mattina – Incontro del Clero Giovane
Sera – BOTTIDDA - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

MERCOLEDÌ 18

Sera – BULTEI - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

GIOVEDÌ 19

Sera – BURGOS - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

VENERDÌ 20

Sera – ESPORLATU - S. Messa e Dialogo con il Consiglio Pastorale parrocchiale

SABATO 21

Ore 15:30 - PATTADA – Incontro diocesano dei fidanzati dei percorsi matrimoniali 2026
CAGLIARI (Parrocchia S. Lucia) – S. Messa in onore di S. Benedetto

DOMENICA 22

ORISTANO – Giornata Regionale dei Giovani

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-
LEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SAL-
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 12 marzo 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Disgustoso ridurre la guerra a un videogioco, profondo fallimento morale

■ **Antonella Palermo**

Il cardinale arcivescovo di Chicago giudica “disgustoso” il video che la Casa Bianca ha postato sul suo account X che mescola scene di popolari film d'azione con riprese reali degli attacchi contro l'Iran. Si tratta di una “rappresentazione terrificante”, commenta il porporato in una nota. “Il nostro governo sta usando la sofferenza del popolo iraniano come sfondo per il nostro intrattenimento, come se fosse solo un altro contenuto da sfogliare mentre siamo in coda al supermercato”. La scelta della Casa Bianca di pubblicare, giovedì sul suo account X ufficiale, un video con scene di popolari film d'azione, intervallate da riprese reali degli attacchi contro l'Iran. “Una vera guerra, con vera morte e vera sofferenza, trattata come se fosse un videogioco”, dichiara il porporato in una nota diffusa sul sito dell'arcidiocesi, “mentre oltre mille uomini, donne e bambini iraniani

morivano dopo giorni di bombardamenti missilistici statunitensi e israeliani”. “Questa rappresentazione terrificante - ha scandito il cardinale statunitense nel suo ‘appello alla coscienza’ - dimostra che viviamo in un'epoca in cui la distanza tra il campo di battaglia e il salotto di casa si è drasticamente ridotta. La crisi morale che stiamo affrontando non è solo una questione di guerra in sé, ma anche di come noi, gli osservatori, percepiamo la violenza, poiché la guerra ormai è diventata uno sport per spettatori o un gioco di strategia”. Intanto, centinaia di persone sono morte, madri e padri, figlie e figli, compresi decine di bambini “che hanno commesso l'errore fatale di andare a scuola quel giorno”. Cupich ricorda anche i sei soldati statunitensi sono stati uccisi e osserva: “Anche loro sono disonorati da quel post sui social media. Centinaia di migliaia di sfollati e molti altri milioni sono terrorizzati in tutto il Medio Oriente”.



(Foto AFP/SIR)

Fa notare, inoltre, che la piattaforma online di scommesse Kalshi ha recentemente pagato un risarcimento di 2,2 milioni di dollari agli utenti che non erano soddisfatti del modo in cui la società aveva pagato i 55 milioni di dollari scommessi sulla destituzione della Guida Suprema iraniana Ali Khamenei dopo la sua uccisione. “Il nostro governo sta usando la sofferenza del popolo iraniano come sfondo per il nostro intrattenimento - sostiene ancora l'arcivescovo di Chicago -, come se fosse solo un altro contenuto da sfogliare mentre siamo in coda al supermercato. Ma, alla fine, perdiamo la nostra umanità quando siamo elet-

trizzati dalla potenza distruttiva del nostro esercito. Diventiamo dipendenti dallo ‘spettacolo’ delle esplosioni. E il prezzo di questa abitudine è quasi impercettibile, poiché diventiamo insensibili ai veri costi della guerra. Ma più a lungo rimaniamo ciechi alle terribili conseguenze della guerra, più mettiamo a rischio il dono più prezioso che Dio ci ha fatto: la nostra umanità”. E conclude: “So che il popolo americano è migliore di così. Abbiamo il buon senso di sapere che quello che sta succedendo non è intrattenimento ma guerra, e che l'Iran è una nazione di persone, non un videogioco a cui altri giocano per intrattenersi”.

La Conferenza Episcopale Italiana non ha fornito alcuna indicazione di voto per il referendum del 22 e 23 marzo prossimi, preferendo offrire criteri orientativi basati sui valori cristiani e la dottrina sociale della Chiesa, evitando di schierarsi in logiche di parte e spesso ideologiche. Possono emergere posizioni diverse all'interno del mondo cattolico su questioni specifiche. Pertanto nessuna indicazione di voto ma basarsi su criteri orientativi, su valori, etica e bene comune. Brevemente pubblichiamo una sintesi delle ragioni dei due quesiti, senza entrare in alcun modo nel dibattito, ma solo offrire una scheda tecnica neutrale e riassuntiva.

Le ragioni di chi vota SÌ

Nel referendum sulla separazione delle carriere, le posizioni favorevoli alla riforma si fondano principalmente sull'esigenza di rendere più netta la distinzione tra chi esercita la funzione giudicante e chi svolge la funzione requirente. Secondo questa impostazione, la separazione dei percorsi professionali e degli organi di autogoverno contribuisce

a rafforzare la percezione di imparzialità del giudice, rendendo più chiaro il suo ruolo di soggetto terzo rispetto all'accusa. Un ulteriore argomento a sostegno del voto favorevole riguarda l'organizzazione interna della magistratura. La previsione di Consigli Superiori separati è vista come una soluzione idonea a garantire una maggiore autonomia reciproca tra le due carriere, evitando interferenze e sovrapposizioni nella gestione delle nomine e delle progressioni professionali. In questa prospettiva, la riforma non viene letta come una limitazione dell'indipendenza della magistratura, ma come una sua riorganizzazione, coerente con i principi costituzionali. Particolare rilievo assume anche il tema del sorteggio. Chi sostiene il SÌ ritiene che questo meccanismo possa contribuire a ridurre il peso delle dinamiche associative e a rafforzare la fiducia nel sistema di autogoverno. Il sorteggio viene quindi interpretato come uno strumento di riequilibrio, volto a

Referendum Giustizia

rendere le decisioni meno condizionate da appartenenze organizzate e più orientate a criteri di neutralità. Nel complesso, le ragioni del voto favorevole si concentrano sull'idea che la riforma possa rendere il sistema giudiziario più chiaro nella distribuzione dei ruoli e più trasparente nei meccanismi di governo interno.

Le ragioni di chi vota NO alla riforma

Accanto alle posizioni favorevoli, il dibattito sul referendum vede anche argomentazioni contrarie alla riforma. Chi si orienta per il voto negativo esprime innanzitutto la preoccupazione che la separazione delle carriere possa indebolire l'unità della magistratura, tradizionalmente concepita come un unico ordine autonomo e indipendente. Secondo questa visione, la distinzione formale delle carriere rischia di accentuare una frammentazione interna, con possibili effetti sull'equilibrio complessivo del sistema. Un altro

profilo critico riguarda il ruolo del pubblico ministero. Alcuni temono che una carriera requirente completamente separata possa, nel lungo periodo, risultare più esposta a pressioni esterne o meno tutelata rispetto all'attuale assetto. In questa prospettiva, l'unità dell'ordine giudiziario viene vista come una garanzia ulteriore di indipendenza, soprattutto per chi esercita l'azione penale. Anche il ricorso al sorteggio è oggetto di valutazioni critiche. La riduzione della componente elettiva viene considerata, da alcuni, un limite alla rappresentatività degli organi di autogoverno e alla possibilità per i magistrati di scegliere i propri rappresentanti. Secondo questa impostazione, le criticità emerse nel funzionamento del sistema potrebbero essere affrontate attraverso correttivi mirati, senza ricorrere a una revisione così profonda dell'assetto costituzionale. Il voto contrario, in sintesi, esprime la preferenza per il mantenimento del modello attuale, ritenuto ancora idoneo a garantire autonomia e indipendenza, pur con la necessità di eventuali interventi di riforma.

LIBRI

Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante

• Tonino Cabizzosu

L'elezione dell'agostiniano Robert Prevost al soglio di Pietro, con il nome di Leone XIV, dopo appena quattro votazioni, ha sorpreso molti. L'eletto era pressoché sconosciuto all'opinione pubblica mondiale: missionario e vescovo per vent'anni in Perù, primo Papa dell'America del Nord, personalità aliena al clamore mediatico. Il nuovo pontefice, nel suo primo intervento sulla Loggia della basilica vaticana, ha iniziato il ministero petrino con questo incisivo pensiero: «La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante», che ha conquistato l'animo dei presenti e di milioni di telespettatori collegati per televisione. L'incipit del pontificato lo ha fatto entrare

in sintonia con le attese del mondo intero, collegandolo all'eredità di Papa Francesco, con richiamo costante al tema della pace e alla «terza guerra mondiale a pezzi». I primi gesti, il primo pensiero hanno aperto una finestra su come sarà il suo pontificato. In questi primi mesi di ministero il tema della pace è stato costante, con un invito forte rivolto a deporre tutto ciò che possa portare ad atteggiamenti di violenza e prevaricazione, per inaugurare percorsi di pace e di giustizia. Il vaticanista Fabio Zavattaro, esperto commentatore dei pontificati di Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, dedica un agile volume al pontefice agostiniano: *La pace disarmata e disarmante. Papa Leone XIV, la vita e le scelte*, edito dalla Casa Editrice «Il Pozzo di Giacobbe», Trapani 2025, con prefazione del cardinale Baldas-



sarre Reina, Vicario del Papa per la Città di Roma. L'autore analizza il periodo iniziale evidenziando i temi di fondo che lo collegano ai pontefici che lo hanno preceduto e le grandi sfide che deve affrontare la Chiesa *ad intra* e *ad extra*. A partire dal primo periodo, in cui lo stesso pontefice doveva smaltire la sorpresa dell'elezione, si registra un crescendo di autorevoli interventi sulle maggiori sfide e problematiche, in un periodo carico di sempre nuovi problemi: crescente inquietudine sulle guerre in atto (Ucraina, Vicino Oriente, Iran), ecumenismo, migranti, Sud del mondo, povertà. Il volume di Zavattaro,

con un linguaggio giornalistico scorrevole e coinvolgente, attraverso undici capitoli e un'appendice che riporta cinque interventi papali, si rivela idoneo a conoscere in maniera più approfondita il nuovo pontefice, ma anche uno strumento utile a considerare le questioni fondamentali che caratterizzano il suo pontificato. Nella prefazione, il cardinale **Baldassarre Reina**, scrive: «*Il libro di Zavattaro è un invito a tendere l'orecchio al magistero di Papa Leone XIV e a cogliere nelle sue parole l'eco di quella Parola che è sempre viva ed efficace, l'unica in grado di cambiare i cuori e di orientarli verso il sommo Bene*». Il volume si inserisce anche nel contesto delle celebrazioni dei **1700 anni dal Concilio di Nicea**, il primo concilio ecumenico che ha dato forma alle parole della fede cristiana e resta per tutti i credenti un punto di riferimento per l'unità delle Chiese. «*La pace disarmata e disarmante*» diventa così il primo sguardo ravvicinato su un Papa che unisce in sé due anime – quella americana e quella latinoamericana – e che sembra destinato a segnare una nuova stagione per la Chiesa universale. Un Papa yankee e peruviano, come lo definisce l'autore, chiamato a guidare la comunità cristiana nel segno della fraternità e della speranza.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

TEMPO DI CONVERSIONE

ANCHE SOCIALE

La Quaresima richiama ogni cristiano alla conversione personale: il cambiamento del cuore, il ritorno a Dio, la riforma della propria vita. Tuttavia, la tradizione biblica e la riflessione della Chiesa hanno sempre ricordato che la conversione non è soltanto un fatto individuale. Essa possiede anche una dimensione sociale, perché il peccato e il bene non riguardano mai solo il singolo, ma toccano le relazioni, le istituzioni e le strutture della convivenza umana.

Nella Scrittura, i profeti non si limitano a richiamare la coscienza dei sin-

goli, ma denunciano anche le ingiustizie sociali: lo sfruttamento dei poveri, l'oppressione dei deboli. La conversione, quindi, non consiste solo nel compiere atti di culto, ma nel ristabilire la giustizia e nel ricostruire relazioni fondate sulla fedeltà e sulla solidarietà. Non c'è vera conversione se non si cambiano anche i comportamenti sociali.

Anche nel Vangelo emerge con chiarezza questa dimensione. Quando Gesù invita alla conversione, invita nello stesso tempo a costruire una società più giusta, nella quale gli ultimi siano riconosciuti e i poveri non siano esclusi. L'orizzonte è una comunità umana fondata sulla misericordia, sulla giustizia e sulla pace.

Nel tempo presente questa dimensione sociale della conversione appare particolarmente urgente. La società contemporanea è attraversata da profonde disuguaglianze economiche, da tensioni politiche e da un crescente individualismo. In molti contesti sembra prevalere una logica competitiva che rischia di indebolire il senso del bene comune. La conversione sociale, allora, significa anzitutto recuperare la consapevolezza che il destino di ciascuno è legato a quello degli altri.

In questo senso, le tradizionali pratiche quaresimali possono essere lette anche in chiave sociale. La carità non è semplicemente un atto di generosità privata: essa invita a interrogarsi sulle cause delle ingiustizie e sulle strutture che generano esclusione. La tradizione

della dottrina sociale della Chiesa ha più volte sottolineato che l'amore cristiano non può limitarsi all'assistenza, ma deve promuovere anche la giustizia. La conversione sociale implica quindi l'impegno a trasformare le condizioni che producono povertà, emarginazione e disuguaglianza.

La conversione sociale riguarda anche lo stile della vita pubblica. Spesso il dibattito politico è segnato da polarizzazioni, da conflitti verbali e da una crescente sfiducia nelle istituzioni. La conversione, in questo ambito, può significare recuperare il valore del dialogo, del rispetto reciproco, dell'impegno, della ricerca del bene comune. Senza queste virtù civili, la convivenza democratica rischia di indebolirsi.

Infine, la dimensione sociale della conversione richiama la responsabilità della comunità cristiana nella storia. La Chiesa non è chiamata a chiudersi in una dimensione puramente spirituale, ma a essere segno di fraternità nel mondo, contribuendo a costruire una società più umana, nella quale la dignità di ogni persona sia riconosciuta e difesa.

Allora la Quaresima può aprire la strada a una trasformazione più ampia della vita collettiva. Quando gli uomini cambiano il proprio sguardo sugli altri e sul mondo, anche le strutture della società possono lentamente trasformarsi. Ed è proprio da questo intreccio tra conversione personale e conversione sociale che può nascere una speranza nuova per il nostro tempo.

Guerra in Medio Oriente, Fabris (Univ. Pisa): «Abbiamo perso il gusto della verità»

Nella guerra in corso in Medio Oriente Trump e Netanyahu usano parole molto forti. «È un linguaggio antico perché certamente rientra nella retorica della guerra, tutti i regimi bellicisti usano determinate parole chiave, una certa retorica per motivare l'opinione pubblica a sostenere le loro decisioni. Questo c'è sempre stato e rientra nei discorsi ideologici – osserva, in un'intervista al Sir, Adriano Fabris, professore di Filosofia morale e di Etica della Comunicazione all'Università di Pisa -. In Europa dopo le tragedie del secolo scorso, credevamo di esserne ormai immuni, di capire il

meccanismo di queste ideologie e, invece, a quanto pare hanno ancora una loro attrattiva. Ogni ideologia bellica si basa sul fatto che la realtà della guerra, la crudeltà, i morti, i disastri che essa provoca vengono in qualche modo devitalizzati, disinnescati nella nostra emotività». Adesso, «quando noi vediamo le macerie di Gaza o una bomba che fa esplodere una nave nella nuova guerra, a ora di cena mentre guardiamo il Tg, tutto questo ci sembra una rappresentazione, un'immagine, un film come quello che vediamo prima o dopo il telegiornale. La differenza tra fiction e informazione,



(Foto AFP/SIR)

tra immaginazione e realtà, è ormai appiattita proprio perché si ritrova tutto quanto sullo schermo piatto del nostro televisore». Per il docente, «c'è una condizione perché questo possa accadere»: «Abbiamo perso il gusto della verità, abbiamo detto addio alla possibilità che qualcosa

di vero possa essere detto, sperimentato, almeno al livello di quello che crediamo e pensiamo. E tutto questo è particolarmente non solo pericoloso ma anche assolutamente sbagliato».

Gli obiettivi della guerra non sono chiari: «La gente non crede più nell'informazione, la si considera alla stregua di una fiction, siamo ormai arrivati alla diffidenza e al disincanto anche rispetto a quello che passa sui giornali, sui teleschermi, sui social, su Internet; quindi quasi troviamo conferma a questa convinzione nella incoerenza, nella scarsa chiarezza, per cui non ci interessa e non crediamo più a nulla di quello che ci viene detto. Non è un caso che tutto questo poi come conseguenza abbia il disimpegno e quindi il disinteresse delle persone, il rinchiudersi sempre di più nella propria bolla, il non andare a votare, il non partecipare alle decisioni per il bene comune».

Gentile Direttore,

caro don Gianfranco, ho letto con attenzione l'articolo pubblicato nella rubrica «Punti di vista», dal titolo «Il caso e la responsabilità», a firma di Salvatore Multinu, comparso sull'ultimo numero del giornale diocesano. Prima di ogni altra considerazione desidero precisare che le osservazioni che seguono, formulate con spirito costruttivo, non intendono in alcun modo essere riferite alla linea editoriale o alla sensibilità del direttore, del quale riconosco e apprezzo l'imparzialità, né mettere in discussione il lavoro della redazione. Mi permetto semplicemente, da abbonato e attento lettore della «Voce», di condividere una riflessione nata dalla lettura dell'articolo e dal ruolo che il giornale diocesano svolge nella vita della comunità ecclesiale. Comprendo bene che la «Voce del Logudoro» possa occasionalmente ospitare contributi o interventi su temi di attualità anche rilevanti per la vita civile del Paese. Tuttavia, in questo caso non si tratta di un intervento estemporaneo, bensì di una rubrica stabile del giornale, curata con continuità dall'autore. Proprio per questo il contenuto dell'articolo finisce inevitabilmente per assumere un peso diverso nel contesto editoriale. In tal senso non posso non rilevare come il testo in questione sembri orientare in modo piuttosto evidente il lettore verso una determinata posizione nel dibattito pubblico in corso sul prossimo referendum sulla riforma dell'ordinamento

Lettera a direttore

giudiziario. Per il modo in cui tale orientamento viene progressivamente introdotto e argomentato, esso finisce - in maniera piuttosto singolare e per certi aspetti sorprendente - per essere quasi giustificato in chiave «evangelica». Questo suscita non poche perplessità, soprattutto alla luce delle indicazioni espresse dalla Conferenza Episcopale Italiana, che su questo tema ha chiarito di non intendere indicare ai cattolici una specifica scelta di voto, richiamando piuttosto la responsabilità personale dei fedeli nel formarsi un giudizio libero e consapevole. In questo contesto appare discutibile che, all'interno di un organo di informazione diocesano, un articolo finisca per suggerire — sia pure in forma indiretta o argomentativa — una determinata opzione nel confronto referendario. A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di opportunità: l'autore dell'articolo è noto anche per il suo impegno politico diretto, del tutto legittimo, in un partito del quale, fino a poco tempo fa, è stato segretario regionale. Ciò, però, rende con tutta evidenza ancora più delicato l'utilizzo di uno spazio editoriale ecclesiale per intervenire su una questione oggetto di confronto politico tra le parti. Considerato che un'impostazione analoga si riscontra anche in altri interventi dello stesso autore, ritengo sarebbe opportuno evitare che la rubrica «Punti di vista»

venga utilizzata per affrontare temi direttamente connessi al confronto politico in atto. In conclusione, proprio perché riconosco il valore del giornale diocesano come luogo di informazione e strumento di comunicazione ecclesiale al servizio della comunità, mi permetto di condividere con grande franchezza questa riflessione, con l'auspicio che esso possa continuare a essere percepito da tutti come uno spazio realmente aperto, capace di favorire un confronto sereno e rispettoso della pluralità di sensibilità presenti nella comunità ecclesiale.

Con stima e amicizia
Giampiero Lavena

Risposta alla lettera al Direttore

Gentilissimo Giampiero Lavena, in merito alle sue osservazioni circa la rubrica apparsa nel numero di domenica 1 marzo, a firma di Salvatore Multinu, e alla linea editoriale, e di conseguenza al mio ruolo, ritengo doverose alcune precisazioni. Ritengo innanzitutto che il mio ruolo, e quello del settimanale diocesano, sia quello di favorire la libera espressione di idee e di pensiero, sia pure non sempre necessariamente condivise. Il mio compito non è quello di mettere il bavaglio a nessuno, bensì di vigilare, cosa che faccio con scrupolo, che si rispettino le persone, la loro dignità

e l'onorabilità, oltre che il rispetto del pensiero della Chiesa, la sua dottrina e il Magistero. Rileggendo mi pare che il Multinu questi principi li abbia rispettati. Il quesito referendario, da quanto mi è dato sapere, non entra, né nella sfera dottrinale della Chiesa, né inficia il Magistero. Il settimanale, così come altri giornali cattolici, non sono quaderni di catechismo, rinchiusi esclusivamente nell'ambito della religiosità, ma da sempre è strumento di informazione, cultura e rispettoso dibattito, anche su argomenti di interesse generale, come il referendum, e dai quali, il cattolico, non è avulso né impedito dall'esprimere pareri rispettosi del pensiero di tutti. Dall'analisi del testo non appare nessuna indicazione di voto, ma un pensiero che, liberamente può non essere condiviso, allo stesso livello di chi dovesse esprimere un parere favorevole per il Sì. Sarebbe un'opinione come tante altre, condivisibili o meno. Personalmente non sono interessato, né al passato, né al presente politico delle persone, chiunque esse siano, se rispettosamente esprimono idee e pensieri. E per questo motivo mi permetto di riprendere l'ultima riflessione della sua lettera, che condivido appieno: il giornale «continuerà ad essere percepito come spazio realmente aperto, capace di favorire un confronto sereno e rispettoso della pluralità di sensibilità presenti nella comunità ecclesiale».

Cordialmente,
il Direttore

Lettera ai mercanti della morte dell'Arcivescovo Metropolita di Napoli Card. Battaglia

Ai mercanti della morte, a voi che fate affari con il sangue degli uomini, a voi che contate i profitti mentre le madri contano i figli, a voi che chiamate "strategia" ciò che il Vangelo chiama scandalo, rivolgo parole che non nascono dalla diplomazia, ma dalla ferita.

Vi scrivo da questa terra che trema. Trema sotto i passi dei poveri, sotto il pianto dei bambini, sotto il silenzio degli innocenti, sotto il rumore feroce delle armi che avete costruito, venduto, benedetto dal vostro cinismo.

Vi scrivo mentre il mondo sembra aver imparato di nuovo il linguaggio di Caino. Quel linguaggio antico e terribile che domanda: "Sono forse io il custode di mio fratello?" E invece sì, lo siamo. Lo siamo tutti. E voi, più di altri, perché avete scelto non soltanto di voltare lo sguardo, ma di trarre guadagno dalla ferita del fratello.

Ci sono notti, in questo tempo, in cui l'umanità sembra smarrirsi. Notti lunghe, dove il cielo non consola e la terra restituisce soltanto macerie. Eppure proprio lì, nel cuore della notte, il Vangelo continua a ostinarsi. Continua a dire che nessun uomo è nato per essere bersaglio. Che nessun bambino ha il destino della polvere. Che nessuna madre deve imparare a riconoscere il figlio da un brandello di stoffa. Che la pace non è una debolezza da deridere, ma la forma più alta della forza.

Voi fate il contrario del pane. Il pane si spezza per sfamare. Le armi spezzano i corpi per affamare il futuro. Il pane mette gli uomini a tavola. Le armi scavano fosse, svuotano case, allungano tavole senza commensali. Il pane ha il profumo delle mani. Le armi hanno l'odore freddo dei bilanci.

E ditemi: come fate? Come riuscite a dormire sapendo che dietro ogni contratto c'è una carne aperta? Che dietro ogni firma c'è una scuola svuotata, un ospedale abbattuto, un volto cancellato? Come fate a chiamare "mercato" ciò che, davanti a Dio, ha il nome più semplice e più terribile: peccato?

Non vi parlo da giudice. Non ho tribunali da aprire. Vi parlo da uomo e da pastore. Da credente ferito dalla

ferocia dei tempi. Da vescovo che sente nelle viscere il grido di Cristo ancora crocifisso nei popoli umiliati, nelle città devastate, nei corpi senza nome che il mare restituisce e la guerra nasconde.

Perché il Crocifisso oggi ha le mani dei civili sepolti sotto le bombe. Ha gli occhi sbarrati dei bambini che non sanno dare un nome all'orrore. Ha il volto delle donne che stringono fotografie invece di abbracciare figli. Ha la sete dei profughi, la paura dei vecchi, il tremore di chi non ha più una casa e nemmeno una lingua per raccontare il dolore.

E voi, mercanti della morte, continuate a passare sotto quella croce come passarono un giorno i soldati, spartendovi le vesti del condannato. Solo che oggi non tirate a sorte una tunica: tirate a sorte interi popoli. Scommettete sulle frontiere, sui rancori, sulle escalation, sugli equilibri armati. E intanto chiamate pace la paura, chiamate ordine il dominio, chiamate sicurezza la minaccia permanente.

Ma non c'è sicurezza dove si semina morte. Non c'è futuro dove si educano i giovani al sospetto. Non c'è giustizia se la ricchezza di pochi si fonda sul lutto di molti. E non ci sarà pace finché la guerra resterà un investimento accettabile.

Il Vangelo, invece, non tratta. Il Vangelo non benedice le industrie della distruzione. Il Vangelo non si abitua ai morti. Il Vangelo non sopporta che il dolore diventi statistica e che i massacri si consumino dentro il commento stanco di un notiziario.

Il Vangelo mette un bambino al centro. Sempre. E quando un bambino è al centro, tutte le vostre ragioni crollano. Crollano le dottrine militari, le alleanze opportunistiche, le giustificazioni geopolitiche, i linguaggi tecnici con cui nascondete la vergogna. Perché davanti a un bambino ucciso non esiste più destra o sinistra, oriente o occidente, amico o nemico: esiste solo l'abisso.

Io vi chiedo, allora, non solo di fermarvi. Vi chiedo di convertirvi. Sì, convertirvi. Parola antica, parola scandalosa, parola necessaria. Convertirsi significa smettere di pensare



che tutto abbia un prezzo. Significa riconoscere che la vita umana è sacra, o non sarà più umana. Significa uscire dalla logica del profitto per entrare in quella della custodia. Significa avere il coraggio, finalmente, di perdere denaro per salvare uomini.

Abbiate un sussulto. Uno solo, ma vero. Lasciate che vi raggiunga il pianto che avete tenuto fuori dalle vostre stanze. Lasciate entrare il nome dei morti nei vostri consigli di amministrazione. Lasciate che una madre vi venga a disturbare i conti. Lasciate che il Vangelo vi rovinì la quiete.

Perché non c'è pace senza disarmo del cuore, e non c'è disarmo del cuore finché la mano resta aggrappata al profitto. La guerra non comincia quando cade la prima bomba. Comincia molto prima: quando il fratello diventa un ostacolo, quando il povero diventa irrilevante, quando la compassione viene giudicata ingenua, quando l'economia smette di servire la vita e decide di usarla.

Eppure io non vi scrivo per consegnarvi alla disperazione. Vi scrivo perché persino per voi esiste una strada. Dio non smette di bussare nemmeno alle porte più blindate. Anche per voi c'è una possibilità di riscatto. Anche per voi c'è un Venerdi Santo che può aprirsi alla Pasqua. Ma dovete scendere. Scendere dai piedistalli del potere, dai linguaggi che assolvono, dalle stanze dove la morte viene progettata senza odore e senza volto. Dovete tornare uomini. Prima che dirigenti, azionisti, strateghi, intermediari: uomini. Uomini capaci di vergogna, e quindi di verità.

Io sogno il giorno in cui le vostre fabbriche cambieranno vocazione. In cui il ferro non diventerà proiettile ma aratro, in cui l'ingegno non servirà a perfezionare l'offesa ma a custodire la vita, in cui i capitali saranno spesi per curare, istruire, ricostruire, accogliere. Sogno il giorno in cui la parola "profitto" non farà più rima con "funerale".

E so che qualcuno sorriderà, chiamando tutto questo ingenuità. Ma l'unica vera ingenuità, oggi, è credere che la guerra salvi. L'unica vera follia è pensare che si possa continuare a incendiare il mondo senza bruciare con esso. L'unico realismo possibile, ormai, è la pace.

Per questo vi affido una domanda che non vi lascerà in pace, spero: quanto sangue vi basta? Quanto dolore deve ancora attraversare la storia perché comprendiate che state trafficando non con merci, ma con figli, con madri, con volti, con carne amata da Dio?

Fermatevi. Prima che sia troppo tardi per i popoli. Prima che sia troppo tardi per voi. Fermatevi, e ascoltate il Vangelo della pace, che non urla ma insiste, che non schiaccia ma converte, che non umilia ma chiama per nome. Ascoltate Cristo, disarmato e vero, che continua a dire: "Beati gli operatori di pace." Non i calcolatori di guerra. Non i garanti dell'equilibrio armato. Non i venditori di paura. Gli operatori di pace.

Il mondo ha bisogno di mani che rialzino, non di mani che armino. Ha bisogno di coscienze sveglie, non di profitti ciechi. Ha bisogno di profeti, non di mercanti.

E noi, Chiesa del Vangelo, non taceremo. Non per ideologia, ma per fedeltà. Non per ingenuità, ma per obbedienza a Cristo. Non perché ignoriamo la complessità della storia, ma perché conosciamo il valore infinito di ogni vita.

A voi, mercanti della morte, dico dunque l'ultima parola non come condanna, ma come supplica: restituite il futuro. Restituite il respiro. Restituite i figli alle madri, i padri alle case, i sogni alla terra. Restituitevi alla vostra umanità.

La pace vi giudicherà. Ma, se lo vorrete, la pace potrà ancora salvarvi.

Con dolore, con speranza, con il Vangelo tra le mani.

† **don Mimmo Card. Battaglia**
Arcivescovo Metropolita
di Napoli

Al Cardinale don Mimmo Battaglia, amico e fratello nell'episcopato «Voi fate il contrario del pane»

Ho letto la tua *Lettera ai mercanti della morte* come si ascolta una parola che non nasce da un ragionamento ma da una ferita. È una di quelle parole che non cercano consenso, ma verità; non cercano equilibrio, ma giustizia; non cercano protezione, ma fedeltà al Vangelo.

Per questo sento il bisogno, come fratello nell'episcopato e come credente, di dirti pubblicamente grazie.

La tua lettera è una pagina che appartiene alla grande tradizione profetica della Chiesa: quella tradizione che, quando la storia diventa oscura, non abbassa la voce ma la purifica. Le tue parole non sono un atto politico, ma un atto evangelico. Esse nascono da quella ferita che attraversa il cuore della fede quando la vita umana viene trattata come merce e la guerra diventa un affare.

Hai avuto il coraggio di dire ciò che spesso resta imprigionato nei linguaggi prudenti del nostro tempo: che dietro i calcoli strategici ci sono corpi, dietro i mercati ci sono madri, dietro i bilanci ci sono bambini che non vedranno il domani. E soprattutto hai ricordato a tutti che il Vangelo non può mai diventare complice della logica delle armi. E oggi il Vangelo,

quando è preso sul serio, brucia. Brucia perché smaschera le nostre abitudini, le nostre complicità silenziose, le nostre rassegnazioni.

Nella tua lettera ho sentito il peso della storia e, insieme, la leggerezza ostinata della speranza cristiana. Hai dato voce a ciò che molti vedono ma pochi osano dire: che dietro le geometrie della geopolitica spesso si nasconde la carne ferita dei poveri; che dietro le parole fredde dei mercati le città diventano polvere.

Quando tu scrivi che il Vangelo “mette un bambino al centro”, compi il gesto più radicale che la fede cristiana conosca. Davanti a un bambino ferito o ucciso ogni teoria cade, ogni giustificazione si sgretola, ogni equilibrio armato si rivela per ciò che è: una costruzione fragile edificata sul dolore degli innocenti.

Chi crede nel Cristo disarmato non può considerare normale un mondo che investe nella guerra più di quanto investa nella vita. Non può accettare che la sicurezza venga costruita sulla paura e che il profitto trovi la sua radice nel lutto dei popoli.

Come pastori sappiamo bene quanto sia difficile parlare di pace senza essere accusati di ingenuità.



Ma il Vangelo non ha mai avuto paura di apparire ingenuo agli occhi del mondo. È sembrato ingenuo anche quando ha messo un crocifisso al centro della storia e ha chiamato quella sconfitta salvezza. Eppure proprio da quella debolezza è venuta la forza che continua a cambiare i cuori.

Per questo la tua lettera non è soltanto una denuncia: è un atto di speranza. È la speranza cristiana che osa ancora pronunciare parole come *conversione, coscienza, umanità*. Parole che molti giudicano ingenui, ma che in realtà sono le uniche capaci di salvare la storia dal suo stesso abisso.

È un appello alla coscienza, perfino alla coscienza di coloro che hanno trasformato la guerra in affare. Perché anche per loro resta aperta la possibilità

di ritrovare la propria umanità e di scegliere la custodia della vita invece della sua devastazione.

Come Chiesa sappiamo che la nostra voce può sembrare fragile davanti ai poteri della storia. Ma sappiamo anche che il Vangelo ha sempre parlato così: con la forza della verità e con la libertà della coscienza.

Ti sono vicino con amicizia fraterna e con profonda condivisione. Il nostro tempo ha bisogno di profeti più che di strateghi, di coscienze sveglie più che di equilibri armati, di mani che custodiscano la vita invece di amministrare la morte.

Continuiamo, insieme, a restare fedeli al Vangelo della pace

+ Corrado, fratello vescovo



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 15 marzo

Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa «Inviato». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

«Abbiamo letto [...] un brano del Vangelo secondo Giovanni: l'episodio della guarigione miracolosa del cieco nato. [...] Mentre passava — si legge nel santo Vangelo — Gesù vide un uomo cieco dalla nascita (Gv 9, 1). Gesù che passa. Mi sono meravigliato spesso di questo modo semplice di narrare la clemenza divina. Gesù passa e si accorge subito del dolore. Considerate invece quanto fossero diversi in quel momento i pensieri dei suoi discepoli. Gli domandarono infatti: *Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco? Non dobbiamo sorprenderci se molti, anche fra quelli che si considerano cristiani, si comportano in modo analogo: la prima cosa che pensano è il male. Senza averne le prove, lo presuppongono. E non solo lo pensano, ma si permettono anche di esprimerlo in pubblico con giudizi avventati. Non dobbiamo sorprenderci se molti, anche fra quelli che si considerano cristiani, si comportano in modo analogo: la prima cosa che pensano è il male. Senza averne le prove, lo presuppongono. E non solo lo pensano, ma si permettono anche di esprimerlo in pubblico con giudizi avventati.* (San José M. Escrivá, *È Gesù che passa*, n. 67).

Suor Stella Maria psgm

ARDARA

Successo per la manifestazione “Chentinas de su Regnu”

▪ Tetta Becciu

Sabato, 7 Marzo, si è tenuta ad Ardara l'ormai tradizionale manifestazione culturale “Chentinas de su Regnu tra Arte e Gusto”, patrocinata dall'Amministrazione comunale e dalla Pro loco, che ha visto l'allestimento di tredici cantine, dislocate in vari punti del paese, dove si potevano degustare i vini e i prodotti tipici locali per la modica cifra di 15 euro. Certamente i “cantinieri” si sono sbizzarriti nel proporre i cibi più ricercati e saporiti, dai legumi alle carni e ai salumi, offerti nelle ricette tradizionali, per finire con dolci di vari tipi.

Non sono mancati i momenti di interesse culturale: la visita alla basilica di Nostra Signora del Regno, alla mostra di pittura del pittore locale Salvatore Falchi e al Museo giudicale, tutti molto apprezzati dai visitatori, molti dei quali hanno preferito arrivare in paese nella mattinata o qualche giorno prima, così che il paese è sembrato più animato del solito.

Da sottolineare l'importanza di richiamo culturale che questo evento sta assumendo, non solo per i residenti, ma anche per i numerosi emigrati, i quali fanno di tutto per poter essere presenti come avviene per la festa della patrona, Nostra Signora del Regno.

I partecipanti sono stati allietati dall'esibizione nelle varie cantine dai cori: “Fantasias de ballos”, Coro di Florinas, Coro Lachesos di Mores, Coro “Sos Cantores de Benetutti”, Coro de Piaghe, Trio “Figulinas”, “Skinny Live Duo”, Fabrizio Lombardi con trio sassarese, conclusi dal “dopo cantine” con Dj PDJ in tarda nottata.

BERCHIDDA

Istituito sportello di consulenza

▪ Giuseppe Sini

A partire dal 12 del mese sarà attivo presso la Casa Comunale un nuovo Sportello di Consulenza Amministrativa dedicato all'assistenza CAF. Il servizio nasce con l'obiettivo di offrire un supporto efficace e gratuito ai cittadini e alle famiglie nella gestione di alcune pratiche burocratiche e socioassistenziali.

Lo sportello fornirà assistenza nella stipula e nella gestione dei contratti di assunzione per assistenti domiciliari, occupandosi delle procedure necessarie come la redazione del contratto, la comunicazione all'INPS e la predisposizione delle buste paga. Tra i servizi offerti è prevista anche l'assistenza nella compilazione della DSU per ottenere l'attestazione ISEE, documento indispensabile per accedere a diversi servizi e prestazioni sociali.

Il personale dello sportello si occuperà inoltre della trasmissione telematica dei dati socioeconomici all'INPS per consentire la liquidazione delle prestazioni previdenziali destinate alle persone con disabilità, come l'indennità di accompagnamento e l'indennità di frequenza. Sarà possibile ricevere supporto anche per la compilazione delle dichiarazioni di responsabilità e per la verifica della permanenza dei requisiti amministrativi e reddituali necessari al riconoscimento delle prestazioni economiche di invalidità civile, tra cui i modelli ICRIC e RED.

Il servizio sarà rivolto ai cittadini dei comuni di Berchidda, Oschiri e Monti. Lo sportello sarà attivo ogni secondo giovedì del mese presso gli uffici comunali di Piazza del Popolo. Il ricevimento degli utenti avverrà esclusivamente previo appuntamento, per garantire un servizio più ordinato ed efficiente.



BUDDUSÒ

Il vescovo Corrado incontra i fedeli della comunità di Buddusò-Osidda

▪ Lucia Meloni

La sera del 3 marzo 2026, nel salone parrocchiale, si è svolto l'incontro per una condivisione di idee, immaginando la chiesa del futuro, incontro che il vescovo Corrado ha già sperimentato in diverse comunità. All'incontro hanno partecipato i membri del Consiglio dell'Unità pastorale Buddusò-Osidda, insieme a don Nino, don Massimo e il parroco don Angelo.

Dopo il saluto al vescovo, il parroco ha illustrato, a grandi linee, la composizione dell'assemblea. Oltre agli elementi del CPP è stata allargata alle catechiste, facilitatori del Sinodo e altre persone che fungono da ponte tra la comunità parrocchiale e quella diocesana. Com'è noto, i fedeli di Buddusò-Osidda sono sempre pronti a mettersi in gioco e affrontare nuove sfide, non si sentono isolati ma collaborano sempre con altre parrocchie per camminare insieme e questo è stato lo stile dei fedeli dell'unità pastorale in questi anni di Sinodo. Un cammino attento, perseverante e soprattutto partecipe, che ha coinvolto tante persone con idee diverse, sentendosi tutti unica parte di un gruppo e sempre più comunità.

Il vescovo, dal canto suo ha ribadito che, dai gruppi Sinodali, è emersa forte l'esigenza di ricostruire un'idea di comunità che interpreti i segni dei tempi e raggiunga il cuore di tutti. E dopo aver spiegato la differenza tra Orizzonte e Panorama, partendo dal cap. IX del vangelo di Luca al vers. 43 si è soffermato nei passi delle Scritture. L'oggetto e il senso dell'incontro sono stati quelli di avere un orizzonte sul quale rivolgere lo sguardo, il vescovo ha indicato anche come percorrerlo, attraverso tre momenti del cammino che si possono sintetizzare in tre parole: GIOIA, SPERANZA, COMUNIONE, momenti della vita di ognuno, nella quale ci riconosciamo, ponendoci una serie di domande (alcune molto difficili) per aiutarci nella riflessione e per non perdere mai l'ORIZZONTE.

Durante i vari interventi, è emerso che la vita parrocchiale richiede il passaggio dall'essere “semplici frequentatori” a quello di “comunità”, vivendo la fede con creatività, accoglienza e forte senso di responsabilità. Se la fede la viviamo come risposta grata a un dono ricevuto, essa diventa sorgente di gioia e speranza. E' da questa esperienza interiore che, nasce una testimonianza capace di parlare al cuore degli uomini e donne del nostro tempo e soprattutto ai giovani, contribuendo così alla Chiesa di domani. La Chiesa di domani la penseremo come una Speranza viva e concreta, che nasce dalla fiducia nello Spirito Santo, presenza operante nella nostra storia. E' Lui che guida, rinnova e sostiene la Chiesa, anche nella fragilità, suscitando gioia, comunione, speranza e nuovi cammini. Vogliamo continuare a crescere nel dialogo e nella corresponsabilità per essere, insieme come comunità, un segno di speranza e gioia.

Il vescovo ha consegnato a don Angelo lo Statuto che regolerà il nuovo Consiglio. L'incontro è terminato con la preghiera comunitaria per la Diocesi.

OZIERI

Adriano Saddi nuovo presidente del Panathlon Club

▪ Raimondo Meledina

Adriano Saddi è il nuovo presidente del Panathlon Club Ozieri. Questo il risultato dell'Assemblea Elettiva dei Soci dell'attivo service-club ozierese, che ha individuato nell'ex roccioso difensore dell'Ozierese Calcio la guida del Consiglio Direttivo per il biennio 2026/2027. Confermati il tesoriere Claudio Tarantini ed il segretario Sergio Ticca, faranno parte del Consiglio Direttivo Peppino Manca, Diego Satta, Filippo Fele, Giuseppe Volpe, Gianmario Saba, Alessandro Pintadu, Pinucetto Sechi, Carlo Volpe, Tommaso Iacomino, Franca Cocco, Luciano Todesco, Filiberto Crasta, Giuseppe Ricciardello e Filippo Riu.

Nel discorso di insediamento il neo-presidente Saddi, ha ringraziato per la fiducia che in lui hanno riposto i Soci, garantendo impegno per proseguire nel migliore dei modi sulla strada tracciata dai padri fondatori nel 1984, per affermare ed esaltare i valori e gli ideali panatletici e sportivi, che, negli anni, hanno fatto del service club ozierese un prezioso punto di riferimento per Ozieri e tutto il territorio di competenza.



OZIERI

Comunicato Cif

Il Centro Italiano Femminile (CIF) ODV Ozieri organizza un corso di formazione di base per assistenti familiari (badanti), "Dal badare al prendersi cura". Il progetto nasce per rispondere ad una esigenza del nostro territorio nel quale, al pari del resto dell'Italia e dell'Europa, si assiste al fenomeno del progressivo invecchiamento della popolazione. Le persone, per lo più donne, italiane e straniere, spesso svolgono questa mansione anche senza competenze adeguate, perché devono necessariamente contribuire al bilancio familiare, e nel contempo c'è l'esigenza dei familiari di affidare i propri cari a figure che ne abbiano autenticamente cura. Il corso, gratuito, è articolato in 20 ore di presenza, da aprile a giugno, presso la Scuola G. Deledda e si avvale della collaborazione volontaria di operatori esterni. Per ulteriori informazioni e iscrizione si prega inviare messaggi ai seguenti numeri: 349 5420491 – 340 3316102.

Mattia Pericu
presidente CIF comunale
di Ozieri Rosalia Maria Pala

CORDOGLIO

Il vescovo Corrado, il presbiterio, e l'intera comunità diocesana, sono affettuosamente vicini a don Mario Cherchi e a tutti i familiari, per la improvvisa scomparsa del fratello Antonello. Durante la celebrazione delle esequie, presiedute da don Mario, circondato da don Martin e da numerosi confratelli, le parole di speranza e di conforto hanno trovato nelle sue parole, lo spazio della gratitudine per la presenza e la preghiera.



MONTI

Proposta la costituzione di una confraternita femminile

▪ Giuseppe Mattioli

Nella parrocchia di san Gavino martire a Monti, con l'aiuto di Dio, potrebbe nascere una confraternita femminile. La proposta è stata avanzata, da don Pierluigi Sini, nel corso di un incontro tenuto nel salone parrocchiale, con alcune candidate consorelle. L'eventuale fondazione della Confraternita sarà dedicata alla "Beata Vergine Addolorata", con finalità spirituali, liturgiche e caritative, in piena comunione con la parrocchia e in collaborazione con la confraternita maschile San Gavino martire. Le candidate sono chiamate non solo a condividere, ma anche accettare e soprattutto vivere le finalità proposte.

Secondo le intenzioni del parroco: "L'iniziativa nasce dal sentimento di rafforzare la partecipazione femminile alla vita ecclesiale e valorizzare in modo ordinato e significativo i riti della Settimana Santa, cuore della tradizione religiosa locale."

Don Pigi, nella riunione, ha illustrato alle candidate le linee guida, soffermandosi su tre parole fondamentali: "Gioia, Speranza e Comunione. Queste tre parole, ha sottolineato, ci sono state consegnate dal nostro Vescovo (Mons Melis è venuto in paese di recente a Monti per incontrare i consigli pastorali parrocchiali e i rappresentanti dei gruppi parrocchiali di Monti e Su Canale), per essere attualizzate, dopo il cammino sinodale, anche nella nostra comunità. In questo senso, la confraternita, se nascerà con queste basi, sarà capace trasmettere Speranza, vivere la comunione condividere la gioia, rendendo vivo il volto di Cristo, che evidentemente, supera i personalismi che talvolta sono sterili e poco edificanti."

Il sacerdote ha voluto rimarcare un aspetto importante se l'iniziativa dovesse andare a buon fine, le cose dovranno esser fatte nel modo migliore: "La creazione di una associazione ecclesiale, qualsiasi sia, è un momento importante e serio, fatto non tanto per fare, ma con delle responsabilità soggettive ma anche oggettive e che coinvolgono più ambiti, ossia quello comunitario/parrocchiale e ecclesiale/diocesano"

Il parroco, visto che la confraternita si ispira alla figura della <Beata Vergine Addolorata> ha tracciato il cammino. Da un lato la Proposta che comprende 9 punti: Premessa, Identità Spirituale, Finalità, Ruolo nella Settimana Santa; Collaborazione con la Confraternita di San Gavino; Struttura organizzativa; Abito confraternale; Festa Titolare; Valore pastorale per la comunità.

Dall'altro lo Statuto con la: Costituzione; Finalità; Celebrazioni, Divisa; Giurisdizione; Ammissione; Doveri, Cessazione; Organi.

Gli articoli successivi ricalcano integralmente quelli della Confraternita maschile, adattati al femminile: funzionamento dell'assemblea, durata triennale delle cariche, ruolo della Priora, gestione economica, gratuità del servizio, eventuale estinzione e devoluzione del patrimonio alla parrocchia. L'auspicio che, l'associazione ecclesiale, venga costituita, magari prima dell'imminente Settimana Santa, sarà un arricchimento spirituale, sociale e comunitario per Monti.

OZIERI

L'Ozierese premiata dalla Figc per i suoi primi 100 anni di attività

Nel corso di una specifica cerimonia tenutasi qualche giorno fa presso l'Hotel Hilton di Roma, l'ASD Ozierese Calcio 1926 ha ricevuto il premio per la benemerita sportiva per i suoi cento anni di attività. A ritirare l'importante riconoscimento, consegnato dal presidente della LND Giancarlo Abete e dal presidente della FIGC Gabriele Gravina, il presidente Gianfranco Dessena, ovviamente orgoglioso di rappresentare nella circostanza



IL PRESIDENTE DELL'ASD OZIERESE 1926 GIANFRANCO DESSENA FRA I PRESIDENTI ABETE E GRAVINA

una delle più gloriose e blasonate Società del panorama calcistico regionale sardo che, come sempre, si propone l'obiettivo di rappresentare un prezioso punto di riferimento per i tanti ragazzi amanti del pallone, posizionandosi contestualmente ai massimi livelli calcistici regionali.

- Cento anni di storia, un traguardo molto importante per la nostra Società - questo il commento del presidente della Società gialloblù - un grande orgoglio per i tanti dirigenti che hanno sostenuto la squadra in questi 100 anni, per i tecnici e i calciatori che hanno calcato con onore il terreno dei campi di Donnighedda, San Michele, del "Meledina" di San Nicola e ora del "Masala", per i tifosi che mai hanno fatto mancare il loro sostegno, e per tutta la comunità. L'auspicio - questa la conclusione di Dessena - è che il sodalizio gialloblù possa ancora per molto tempo raccontare altri capitoli di una storia già gloriosa. Non si può che concordare, cento anni di calcio rappresentano un traguardo storico ed emozionante, che celebrano e caratterizzano un secolo di passione, sfide, gioie e dolori. Un secolo di vita che trasforma una semplice squadra nel cuore pulsante di una città, un simbolo di appartenenza che unisce intere generazioni di dirigenti, giocatori, allenatori e tifosi. R.M.

OZIERI

Addio a Ico Ventura

La comunità di Ozieri e il mondo del volontariato ricordano con affetto il dottor Enrico "Ico" Ventura, recentemente scomparso. Figura di riferimento per l'associazionismo locale, ha guidato la FIDAS Ozieri per 5 mandati consecutivi, dal 1989 al 2009, contribuendo in maniera determinante alla crescita dell'associazione. Ventura ha vissuto il volontariato come autentico servizio alla comunità, mettendo a disposizione tempo, passione ed energie. Per il suo impegno gli era stato riconosciuto il titolo di Presidente Onorario, segno della stima e dell'affetto dei donatori. Tra i risultati più significativi della sua attività si ricorda il gemellaggio, nato negli anni '80, tra la FIDAS Ozieri e la FIDAS Brendola, di cui fu tra i principali promotori. Con la sua scomparsa viene a mancare una figura importante della vita associativa ozierese, ma il suo esempio continuerà a vivere nello spirito di servizio e nella cultura del dono che animano la FIDAS Ozieri. Alla famiglia e ai cari giungano le più sentite condoglianze della comunità.



Tula aderisce a "Just The Woman I Am", iniziativa per raccolta fondi per la ricerca contro il cancro

▪ Raimondo Meledina

Confermando la propria intraprendenza e lungimiranza, il Comune di Tula aderisce alla 13ª edizione di "Just The Woman I Am", corsa-camminata di 5 chilometri che, in ambito locale, verrà calendarizzata nell'imminente futuro e, per quanto riguarda il Piemonte, si svolgerà l'8 marzo pv in occasione della Festa della Donna nel centro di Torino coinvolgendo oltre 30.000 partecipanti. L'importante iniziativa solidale, promossa dal CUS Torino ha l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a borse di studio per ricercatori del Politecnico e università di Torino, a sostegno della ricerca universitaria contro il cancro. Il Comune rivierasco presieduto da Andrea Becca sarà il primo Comune sardo che, al fianco del CUS Torino, aderirà all'iniziativa, che nasce dopo la visita del presidente del CUS Torino, Riccardo D'Elcio, al Comune di Tula nel corso della quale ha incontrato il sindaco Andrea Becca e gli Amministratori locali, ai quali ha presentato il progetto, che negli anni è diventato un appuntamento fisso nel panorama solidale nazionale.

L'iniziativa, che a Torino si svolgerà l'8 marzo, Festa della Donna, e che ogni anno coinvolge oltre 30.000 partecipanti, ha l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare a borse di studio per ricercatori del Politecnico e università di Torino universitari che studiano i tumori, unendo sport, salute e impegno sociale.

Nel corso dell'incontro con gli Amministratori del Comune di Tula, il presidente D'Elcio - impegnato in un tour nazionale per promuovere l'evento - ha sottolineato la particolare sensibilità del Comune di Tula verso le tematiche sociali e sportive, riconoscendo nel territorio un contesto ideale per sviluppare il progetto anche in Sardegna.

Il sindaco Andrea Becca ha accolto con favore la proposta, manifestando l'intenzione di inserire l'iniziativa nel programma delle attività comunali dei prossimi mesi. L'amministrazione si è riservata di comunicare in modo trasparente e puntuale la data, le modalità e i dettagli organizzativi del primo "Just The Woman I Am" sardo. Tula diventerà quindi il primo Comune della Sardegna a unirsi alla rete nazionale dell'iniziativa, che coinvolge numerose città piemontesi e grandi realtà come Roma, Milano e, da quest'anno, anche Parigi.

Un passo importante e ricco di significati, che conferma l'impegno dell'Amministrazione Comunale di Tula e del territorio nella promozione dello sport come strumento di solidarietà e nella lotta contro i tumori, coinvolgendo valori come parità di genere, stili di vita, prevenzione della malattia e contro la violenza sulle donne.

Buddusò ko a Ossi, l'Ozierese esagera col Li Punti, a bersaglio pieno anche l'Atletico Bono

▪ Raimondo Meledina

Trasferta da incubo, per il **Buddusò** che, nel campionato di **Eccellenza regionale**, è incappato in una di quelle giornate da dimenticare e ne ha preso cinque in casa della capolista Ossese, scivolando in zona playoff della classifica. Tutto ok, invece, per le "nostre" del girone B del campionato di **Promozione regionale: Ozierese e Atletico Bono** hanno infatti replicato il successo della scorsa domenica vincendo, la prima in casa per 6/1 col Li Punti Calcio (a segno Salvatore Appeddu, Gonzalo Ferro, Luigi Ricardo Passos Petillo, la premiata ditta del gol fratelli Fantasia e Francisco José Mattea), e i goceanini, grazie alla doppietta di Gavino Molozzu, hanno fatto il bis sul non certo facile campo di Thiesi. In virtù di questi risultati, Ozierese sempre al terzo posto in classifica dietro la capolista Alghero ed il Bonorva, e Atletico Bono a pochi punti dalla salvezza diretta.

In **prima categoria** bene **Oschirese** e **Bottidda**, che hanno avuto la meglio



CLAUDIO PIRAS - POL. FRASSATI OZIERI

la prima per 3/2 (tripletta di Lorenzo German) sulla San Marco Cabras e gli uomini di Baralla per 1/0 sulla Fanum Orosei, con rete di Alessandro Zingaro. È invece caduto in casa il Pattada, superato per 1/0 dal Siniscala Montalbo.

Nel campionato di "**seconda**" Funtanaliras sconfitto per 3/0 a Palau, Bultei corsaro all'inglese sul campo di Bortigali (doppietta di Niccolò Falchi), Burgos ko col Sedilo per 1/4 e San Nicola Ozieri vittorioso per 2/1



GIACOMO FANTASIA - OZIERESE

(in rete i promettenti Stefano Muntoni e Marco Nulvesu) con la quarta forza del girone E Borore. Nel campionato di **terza categoria**, infine, questi i risultati della giornata: **Erula-Atletico Tomi's Oschiri** 1/2, **Nughedu SN** - Wilier sospesa, **Perfughese-Polisportiva Frassati** 1/2, **Morese-La Tulese** 0/3, **Bantine-CUS SS** 0/3, **Pausania-Berchidda** 0/0, **Audax Padru-Telti** 1/1, **Ilvamaddalena U21-Berchiddeddu** 11/0, **Torpè-Nulese** 1/1. Polisportiva Frassati e Berchidda sempre in testa nei rispettivi gironi e Nulese al secondo posto in quello H.

Nei diversi campionati di **settore giovanile**, questi i risultati giunti in redazione: **cat. juniores reg.li** Buddusò-Ossese 4/2; **cat. allievi reg.li**, Ozierese-Academy FBC Calangianus 0/5, **cat. giov.mi reg.li**, Lupi del Goceano-Marzio Lepri 0/0, San Paolo Sassari-Ozierese 0/1; **cat. allievi prov.li**, Sorso 1930-Pattada 3/1, Atletico Monti-Siniscala Montalbo 1/11, Oschirese-Bruno Selleri Olbia 1/4, Buddusò-Porto Cervo 21/2, Lupi del Goceano-Baunese 8/1; **cat. giov.mi prov.li**, Ithaca-Buddusò 1/20, Berchidda-Oschirese 1/0, Macomer Calcio-Benetutti 5/0.

Nel **prossimo turno**, in **Eccellenza**, il Buddusò ospiterà l'Iglesias, solida

squadra di centro classifica e quindi da prendere con le pinze, che gli uomini di Ferruccio Terrosu proveranno senz'altro a battere per rilanciare la volatilità, e, in **Promozione** due gare abbastanza toste per le "nostre": l'Atletico Bono riceverà la visita degli imbattuti primi della classe dell'Alghero e l'Ozierese sarà di scena sul campo della seconda in classifica Bonorva. Incontri sulla carta senz'altro difficili, ma il calcio a volte riserva sorprese... incrociamo le dita!! In **prima categoria** gran derby nell'anticipo di sabato 14 marzo, quando il Pattada dei giovani di Gianmario Manca ospiterà l'Oschirese di Alfonso Sannio, mentre domenica 15 il Bottidda viaggerà verso San Vero Milis, auspicabilmente per rientrare con punti buoni per la sua classifica. In "**seconda**" si giocheranno Bultei-Bonnanaro, Minerva-San Nicola Ozieri, Narboliese-Burgos, Alà-Budonese e Funtanaliras Monti-Tavolara e in "**terza**" Atletico Tomi's-Real Pozzo, CUS SS-Nughedu SN, La Tulese-Erula, San Giovanni-Bantine, Frassati-Morese, Loculese-Benetutti, Nulese-Atletico Phiniscollis, Berchidda-Rudalza e Berchiddeddu-Audax Padru.

A tutte le formazioni il canonico in bocca al lupo e... alla prossima!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Selezione 240 operatori volontari SCU nei progetti promossi dal CSV Sardegna Solidale ODV - bando 2026

Su <https://www.sardegna-solidale.it/selezione-240-operatori-volontari-scu-bando-2026/> trovate tutte le informazioni utili relative ai progetti di Servizio Civile Universale promossi dal CSV Sardegna Solidale ODV e a tutte le sedi operative ricomprese nei Progetti, comprese le due sedi di Ozieri. La scadenza delle domande è fissata per le ore 14 dell'8 aprile 2026 (salvo eventuali proroghe).

Dopo quella data si svolgeranno le selezioni dei candidati e successivamente la pubblicazione delle graduatorie. L'inizio del servizio è richiesto per il 01 luglio 2026 (previa conferma da parte del Dipartimento).

Per informazioni sul servizio civile da svolgere a Ozieri telefonare alla volontaria Elisea 349 5492977 dalle ore 9 alle ore 13 dal lunedì al venerdì.

Giovanna Pani referente CSV Sardegna Solidale point 18 - OZIERI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2026

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Esteri 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro



PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

1 Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

Facsimile

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento -		CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito -	
BancoPosta		BancoPosta	
sul C.C. n. 65249328 di Euro		sul C.C. n. 65249328 di Euro	
IMPORTO IN LETTERE		TD 451 IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTATO A		INTERESTATO A	
ASSOCIAZIONE CULTURALE		ASSOCIAZIONE CULTURALE	
DON FRANCESCO BRUNDU		DON FRANCESCO BRUNDU	
CAUSALE		CAUSALE	
abbonamento Voce del Logudoro		abbonamento Voce del Logudoro	
ESIBUITO DA		ESIBUITO DA	
VIA - PAESE		VIA - PAESE	
CAP		CAP	
LOCALITA'		LOCALITA'	
AVVERTENZE		AVVERTENZE	
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con chiarezza, senza omissioni, e con dati esatti, corretti e verificati.		Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con chiarezza, senza omissioni, e con dati esatti, corretti e verificati.	
IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO		IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO	
65249328< 451>		65249328< 451>	

2 Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestato a: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

3 o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - assdonbrundu@tiscali.it

Dal prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a chi non è in regola con l'abbonamento 2026.